



In Virginia il presidente Barack Obama alla scuola superiore per educatori di Arlington

→ **La campagna** Comizi-show in due Stati cruciali per la rielezione, davanti a folle di giovani

→ **Slogan** «Ricostruiremo l'America con i soldi risparmiati con la fine della guerra in Afghanistan»

# Obama riparte dall'Ohio: «In gioco c'è il ceto medio»

L'obiettivo è di riconquistare i delusi e iniettare entusiasmo ai democratici: la campagna presidenziale parte ufficialmente. Da due Stati-chiave: l'Ohio e la Virginia. Nel segno della classe media, la più colpita dalla crisi.

**MARTINO MAZZONIS**  
NEW YORK

La musica di Stevie Wonder introduce la first lady. «Fired up and ready to go», Carichi e pronti. Lo slogan dei comizi del 2008 è lo strumento con cui dare il calcio d'inizio alla campagna 2012. Prima Michelle e

poi il presidente, davanti a una platea di 20mila giovani entusiasti. Anzi a due platee, la prima a Columbus, Ohio e poi, nel pomeriggio in Virginia, davanti a 8mila studenti. Due Stati chiave e due platee cruciali per vincere e costruire la campagna: i giovani e gli studenti. Servono i volontari, serve la gente che registri persone al voto e vada casa per casa. Da qui al giorno del voto a Obama servono decine di migliaia di persone che siano «Fired up e ready to go».

La prima tappa ha una regia perfetta. Sul palco e su internet. Un video sulla situazione ereditata nel 2008 e sulle cose fatte, poi uno sulla campa-

gna e su quanto sia *cool* farne parte, infine il racconto sulla nascita dello slogan *Fired up*, coniato da una signora in South Carolina a un comizio sotto la pioggia davanti a 20 persone.

## IL PESO DI UNA SCELTA

Il problema è che gli studenti di allora sono cresciuti o possono essere rimasti delusi. Serve una iniezione di entusiasmo. Comincia Michelle, circondata da cartelli con la scritta «Forward», Avanti, il nuovo slogan che suggerisce che c'è ancora strada da fare. Vestita dell'azzurro dei colori della campagna, la first lady parla di esperienza personale e dell'importanza di studia-

re. Poi introduce il marito. Mentre Michelle conclude, negli ultimi secondi, Obama è dietro le quinte e compare online: «Ciao, sono Barack, ora si parte». Michelle lo chiama sul palco. Abbracci e il solito comizio senza rivali sulla terra. «Sono stati anni duri, molto, ma gli americani sono più duri. Ci sono stati arretramenti e delusioni. Ma noi non molliamo. Noi non molliamo mai». L'esempio forte è quello dell'industria dell'auto: che dopo l'aiuto pubblico crea lavoro per la prima volta dagli anni 90. «Siamo soddisfatti?» «Nooooo», grida la folla. «Esatto. C'è troppa gente che sta ancora male e l'economia non corre». Il problema è cosa fare: «Siamo di fronte a una scelta». Tra i tagli alle tasse e più aiuti a banche e le altre politiche che «il candidato repubblicano ha promesso di promuovere. Non possiamo dargli questa possibilità». Il cambiamento promosso fino ad oggi non si deve fermare «ed è per questo che mi candido a un secondo mandato».

Propone idee che sulla carta sono efficaci, il presidente. I soldi risparmiati dalla guerra in Afghanistan dopo il ritiro dei soldati americani dovranno essere usati «per metà per ridurre il debito» degli Stati Uniti e «per l'altra metà, per ricostruire